

Pensioni e futuro Sono ormai troppi i pesi su quella previdenza

Crede che il dibattito sulla riforma delle pensioni, che impegnerà il paese in maniera serrata nei prossimi mesi, debba essere affrontato nell'ottica di un ripensamento complessivo delle leggi e degli istituti relativi alla previdenza sociale: troppe cose sono cambiate nella società perché ci si possa limitare a modifiche settoriali, che non investano la struttura previdenziale nella sua globalità.

In secondo luogo, proprio quando l'occupazione diminuisce, e quindi si rivede necessario spendere di più per la relativa indennità, il diminuire del numero degli occupati fa diminuire il gettito dei contributi.

Ma c'è di più. Anche se si realizzasse una completa separazione tra i fondi relativi alle pensioni e quelli relativi alle indennità di disoccupazione e alla cassa integrazione, essi sarebbero comunque indissolubilmente legati fra loro dal fatto di incidere tutti sul costo del lavoro (vi incidono, infatti, anche se la cassa integrazione è finanziata formalmente dalle imprese e non dai lavoratori): la necessità di contenere il costo del lavoro fa sì che gli aumenti del fondo per l'integrazione guadagni impediscono di aumentare quanto si dovrebbe o vorrebbe i fondi per le pensioni; quindi ogni separazione delle gestioni è solo apparente: nella sostanza, sono sempre i lavoratori, e soprattutto i pensionati, a subire i costi delle riconsiderazioni e delle ristrutturazioni.

La unica maniera per separare nettamente e sostanzialmente la gestione pensionistica da quella che copre i rischi di diminuzione dell'occupazione consisterebbe, a mio parere, nel differenziare nettamente le fonti del prelievo e i criteri del prelievo, lasciando la gestione delle pensioni al finanziamento contributivo, cioè proporzionale rispetto al reddito da lavoro, e trasferendo la gestione delle indennità di disoccupazione e dell'integrazione guadagni a fonti e criteri di finanziamento del tutto estranei al finanziamento previdenziale.

In parte maggiore mediante prelievo contributivo, e acquisiti invece interamente un carattere fiscale: cioè consono al carattere di «servizio nazionale», di «servizio per il cittadino»; se qualcuno proponesse di far gravare la spesa per la pubblica istruzione, in tutto o in parte, sul prelievo contributivo, l'assurdità della proposta apparirebbe evidente a tutti: ebbene, altrettanto assurdo è il finanziamento contributivo del Servizio Sanitario. Esonerare il prelievo contributivo da ciò che non gli compete — costo dei servizi pubblici o finanziamento dell'aumento della produttività del lavoro — è la condizione preliminare indispensabile per affrontare in maniera corretta la riforma della previdenza sociale e delle pensioni.

LETTERE ALL'UNITÀ

Nei Comuni piccoli rafforzare almeno un poco l'opposizione

Cara Unità, le elezioni amministrative sono ormai vicine per la maggioranza dei Comuni italiani e vorrei risolvere la questione del sistema maggioritario valido nei Comuni inferiori ai cinquemila abitanti. Non certo per proporre l'abolizione e la sostituzione con la proporzionale, che, se da un lato agevolerebbe la formazione delle liste, dall'altro renderebbe ingovernabile un grande numero di piccoli Comuni, ma per proporre una modifica che renda più vivace la dialettica politica nei Consigli comunali e meno frustrante e inutile il ruolo dell'opposizione.

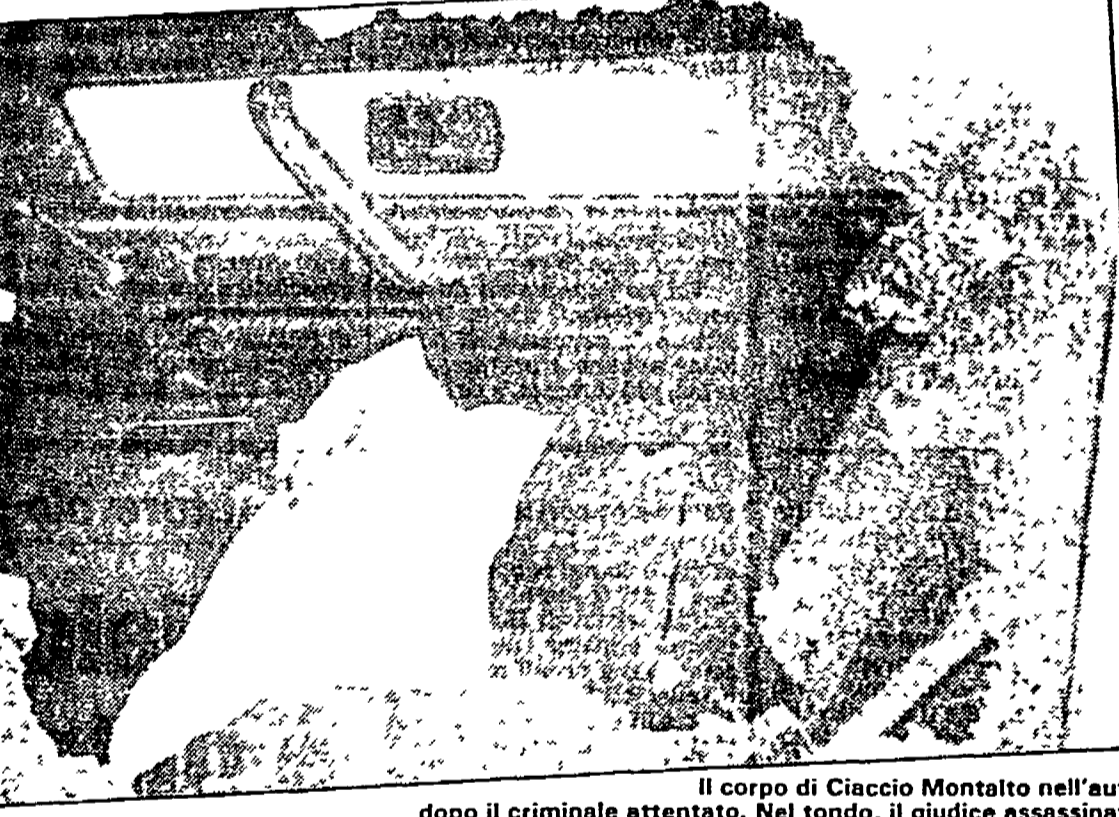
Si tratterebbe in sostanza di modificare l'assegnazione dei seggi dagli attuali 4/5 alla maggioranza e 1/5 all'opposizione a 2/3 e 1/3. Si avrebbe così nei Comuni fino a tremila abitanti un rapporto di 10 a 5 invece dell'attuale 12 a 3; e di 14 a 7 nei Comuni da tremila a cinquemila abitanti al posto degli attuali 16 a 4 (levando da 20 a 21 i seggi assegnati).

INCHIESTA / Il magistrato oggi, dopo il caso di Ciccio Montalto - I



Perché il giudice è condannato a essere così solo?

La responsabilità al momento della sentenza, l'ambiente in cui opera, l'accusa di «protagonismo» Il rapporto con le istituzioni Una serie di colloqui



Il corpo di Ciccio Montalto nell'auto dopo il criminale attentato. Nel fondo, il giudice assassinato

giusto che sia così — osserva D'Ambrosio — ma un conto è se il giudice può contare su colleghi con i quali sa di poter contare e se ha un capo dell'ufficio che lo sostiene nel suo lavoro. Altra cosa se il giudice si trova in un ambiente di «cane che si vogliono pigliare». Allora la sua capacità può diventare agghiacciante.

MILANO — Soltitudine, protagonismo, separazione, condizione del giudice oggi. Molti sono intervenuti su questi temi, a cominciare dal ministro della Giustizia, Mino Martinazzoli. A riproporre la discussione su questa materia è stato l'arresto del Sostituto procuratore di Trapani Antonino Costa, la cui cattura potrebbe avere drammatiche connessioni con l'omicidio del giudice Giacomo Ciccio Montalto, ordinato da chi aveva ragione di temere il suo rigore e il suo coraggio, ed eseguito nella città siciliana il 25 gennaio dello scorso anno.

Tali e Quali di Alfredo Chiappori

CRAXI NON HA FATTO CHE COLLEZIONARE ERRORI E SCONFITTE. È TENACE E COERENTE, COME DICE MARTELLI.

Chi è informato il CSM? Quando lo è stato, bisogna pur dire che ha saputo assumere decisioni giuste. Non dimentichiamo che proprio a Milano stava per essere nominato il titolare della Procura generale Francesco Consoli. Ma quando saltò fuori, per fortuna tempestivamente, che quel magistrato, assieme a un altro, era salito su un aereo privato di Flavio Carboni per fare portiere a Roma dove era suo intento caldeggiare presso amici potenti la propria causa, il CSM agì prontamente, nominando a quell'altissimo incarico il giudice Carlo Casella. Che cosa ne pensa il giudice Giovanni Tamburino? «Non c'è dubbio che in tutti questi casi occorre la capacità di intervenire. Qui si dice che questa capacità deve averla il Consiglio superiore della magistratura e questo è senz'altro vero. Ma ricordiamoci che l'esperienza dimostra che i poteri del CSM sono piuttosto limitati, anche perché ogni suo intervento può essere accompagnato da ricorsi ai giudici amministrativi, al TAR e al Consiglio di Stato. Come il solito, spesso gli interventi del CSM sono finiti in un nulla di fatto. Non dimentichiamo che il CSM stesso non sembra sempre deciso in caso di questi guasti, che pure gli sono conferiti e che deve adoperare. Vorrei, inoltre, ricordare che il CSM deve essere sempre coadiuvato dalla periferia, cioè da tutti i magistrati. Certo, in periferia occorre coraggio, molto coraggio. Però il compenso dell'uso di questo coraggio è che poi tutti possono respirare meglio».

Riflessioni sulla visita di Erich Honecker

Signor direttore, in merito alla progettata visita del Presidente della RDT Erich Honecker nella Repubblica federale tedesca mi viene istintivo non ignorare le reazioni polemiche e francamente ingiustificabili della dirigenza sovietica. Credo che non ci sia mai stato momento più favorevole per creare le condizioni indispensabili per un dialogo diretto tra gli esponenti dei due blocchi.

Sono «legittimati» a sfasciare il «Bel Paese»?

Cara Unità, leggo sui giornali cronache piuttosto allarmate sul calo dei turisti, specialmente stranieri, nel nostro Paese. Secondo me ci sarebbe da meravigliarsi del contrario, e per vari motivi.

Sporcizia, acqua per terra, attese inutili, furti all'ospedale militare

Spett. Unità, all'ospedale militare di Torino (Riberi) l'«Osservazione» è un reparto dimenticato da Dio. Dormiamo in letti sporchi; il pavimento è tempestato di mozziconi di sigaretta e bicchieri di carta, con l'aggiunta di qualche scorfaggio; i servizi igienici sono insabbiati a causa della loro sporcizia, sempre che vi si possa accedere a causa dell'acqua che si riversa sul pavimento.

I primi impiccati (medaglia di bronzo per tutti e sei)

Cara Unità, siamo congiunti di alcuni dei martiri di Forcellì, impiccati dai nazisti il 4 ottobre 1943. Tra noi c'è chi non ha ancora avuto risarciti i danni di guerra.

«Talvolta anziani compagni non sanno perdonare gli errori del passato»

Cara Unità, sono andato in pensione nell'agosto del 1978 per una cardiopatia. Non potevo come compagno ed attivista sindacale vivere nell'ozio ed ho ritenuto di dover spendere il mio tempo frequentando nel mio rione popolare gli anziani pensionati che io avevo conosciuti nelle osterie, intrecciando con loro un dialogo, esponendo le mie idee di militante comunista ed iscritto al Sindacato Pensionati d'Italia (CGIL).

Per un paese dove l'«Unità» non è mai arrivata

Cara Unità, siamo un gruppo di compagni della Sezione «Enrico Berlinguer» di Papisidero (provincia di Cosenza), il nostro piccolo paese dove la disinformazione è totale sul nostro partito (l'«Unità» non è mai arrivata).